

I periodici elettronici e i consorzi di biblioteche

1. Introduzione
2. I periodici elettronici in biomedicina
3. Uso della letteratura e organizzazione del lavoro
4. I consorzi: pro e contro
5. ICOLC
6. In Italia
7. Quale futuro per la collaborazione consortile

1. Introduzione

Il tema dei periodici elettronici e' al centro della discussione tra bibliotecari biomedici da molto tempo: la percezione del cambiamento introdotto dall'avvento della letteratura fulltext in rete e' ormai consolidata e i risvolti organizzativi maturi per dare avvio a nuove forme collaborative tra biblioteche, tra enti e con i nostri utenti.

2. I periodici elettronici in biomedicina

E' almeno dal 1990 che se ne parla; ma tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 si trattava di esperimenti di testi online non ipertestuali. Non e' azzardato ipotizzare che la prima volta in cui i bibliotecari hanno sentito una relazione sui periodici elettronici sia stato il convegno organizzato dal GIDIF,RBM insieme all'AIB e alla British Library a Milano nel novembre 1993¹.

In ambito biomedico, leader la British Medical Association, il periodico elettronico e' stato visto presto come uno strumento comunicativo rivoluzionario: l'ipotesi di "lanciare" archivi simili a quelli degli e-prints dei fisici e' apparsa molto presto, anche se con reazioni contrastanti².

Oggi, anche grazie ad iniziative come HighWire Press promossa dall'Universita' di Stanford, una porzione estremamente rilevante di periodici biomedici ha un'edizione elettronica, sicuramente in html e forse anche in pdf: tutto cio' anche se il settore della medicina clinica e sperimentale annovera un numero elevatissimo di periodici pubblicato da numerosi editori, di cui la maggior parte societa' scientifiche e specialistiche.

Ovviamente la disponibilita' del testo intero e' oltremodo gradita agli utenti; in un'epoca in cui l'Evidence Based Medicine puo' forse indurre i piu' seri a leggere un po' di piu' dell'abstract su PubMed, la disponibilita' online del testo 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno costituisce una grande opportunita' di studio e di approfondimento oltreche' di comunicazione a livello internazionale tra medici, operatori sanitari e ricercatori.

Di conseguenza la centralita' della biblioteca come luogo di studio e di ricerca e' quasi un ricordo di altri tempi; il fulcro dell'attivitа' del bibliotecario e' l'organizzazione dell'accesso e non piu' la testimonianza catalografica del possesso in loco di collezioni rilevanti.

¹ La diffusione dell'informazione in Italia: realtа e prospettive. XI Convegno GIDIF,RBM, in collaborazione con British Library, British Council e AIB, Milano, 17-18 novembre 1993

² The death of biomedical journals Ronald E LaPorte, Eric Marler, Shunichi Akazawa, Francois Sauer, Carlos Gamboa, Chris Shenton, Caryle Glosser, Anthony Villasenor, and Malcolm Maclure BMJ 1995; 310: 1387-1390

3. Uso della letteratura e organizzazione del lavoro.

Gli utenti utilizzano sempre di più tutte le opportunità offerte dai periodici elettronici³: oltre a consultare i links offerti nelle bibliografie potenziate dal servizio CrossRef, ricavano immagini (ove consentito dalle licenze) dal formato html per le proprie conferenze e le proprie lezioni, scrivono i propri commenti agli autori, consultano la letteratura correlata sia attraverso servizi offerti dallo stesso periodico che da PubMed. Essendo diventato estremamente più agevole passare da un testo all'altro attraverso i links ipertestuali proposti dagli stessi autori, la "scoperta" di documenti rilevanti avviene sempre di più attraverso i periodici elettronici che mediante ricerche bibliografiche sui database.

Come detto poc'anzi, l'attività più rilevante per i bibliotecari risulta quindi l'organizzazione dell'accesso: e quindi l'individuazione di titoli, di "pacchetti" di editori, di collezioni rilevanti per le attività del proprio centro (o ospedale, o università), la negoziazione di licenze d'accesso, l'attivazione dei contratti veri e propri mediante l'abilitazione di IP o la concessione di passwords, la catalogazione delle risorse disponibili e l'attivazione di links sia all'interno dei cataloghi delle biblioteche che in repertori specialistici su web.

4. I consorzi: pro e contro

I consorzi di biblioteche sono diventati indispensabili per la negoziazione e la gestione delle risorse elettroniche: l'unica arma per contrastare la tendenza imperante degli editori e dei produttori di risorse elettroniche a concentrare sempre di più in pochi "cartelli" le diverse imprese e a monopolizzare fortemente il mercato, e quella di far convergere gli interessi comuni in consorzi. I consorzi sono assai più potenti dei singoli enti nella contrattazione e possono coagulare le esigenze degli utenti in "prese di posizione" a carattere nazionale e internazionale allo scopo di condizionare le politiche dei produttori e degli editori.

I consorzi si sono trasformati in forme organizzative che consentono altre attività e servizi oltre alla negoziazione: i consorzi veri e propri non sono solo "gruppi di acquisto" (e fin qui, la creazione dei consorzi è anche stata incoraggiata dai fornitori), ma vere e proprie organizzazioni integrate che supportano collettivamente politiche tecnologiche comuni, la riorganizzazione dei servizi al pubblico, la condivisione di cataloghi e portali, la formazione e l'aggiornamento del personale, il potenziamento dei servizi al pubblico, ecc..

La definizione di politiche comuni e la scelta delle relative priorità costringe tuttavia le organizzazioni consorziate a negoziare costantemente al proprio interno modi, tempi, scelte e aspetti economici. È inevitabile che talune decisioni vengano centralizzate e che l'autonomia dei singoli membri del consorzio sia naturalmente messa in discussione e limitata; l'esistenza stessa del consorzio richiede uno staff gestionale e "negoziale" il cui costo deve essere condiviso ed è esplicito, non più "nascosto" nella gestione routinaria di ciascun ente. Le specificità dei singoli enti potrebbero essere marginalizzate; potrebbero essere necessari altre forme di accordi "trasversali" per rispondere ad esigenze di settori disciplinari presenti solo in alcune istituzioni del gruppo. Occorre quindi non sottovalutare l'impiego di risorse e il tempo che le attività consortili richiedono: e tuttavia la strada consortile è ormai una strada obbligata, che non può essere abbandonata o ignorata per evitare i costi interni e lo sforzo di collaborazione.

³ The Complexity of Accessing Electronic Licensed Resources Using the World Wide Web Technology: What We have learned. Linda Suk-Ling Murphy, Proceedings of the 8th ICML Conference, London, July 2000
<http://www.icml.org/wednesday/internet/murphy/murphy.htm>

5. ICOLC

L'International Coalition of Library Consortia si è costituito intorno al 1996; il primo meeting è stato realizzato nel 1997; l'*homepage* di ICOLC è ospitata dall'Università di Yale⁴. ICOLC è l'importante punto di riferimento a cui si ispirano ICOLC Europe, SELL e altri consorzi di consorzi che vanno costituendosi di necessità per raggruppare aggregazioni con esigenze marcatamente diverse. Le prese di posizione di ICOLC sono fondamentali per l'evolversi dei rapporti tra consorzi e fornitori: si vedano i comunicati stampa sulle fusioni monopolistiche, su CrossRef e soprattutto sulle "preferred practices" relative alla negoziazione e alle statistiche.

Il recente "Statement of Current Perspective and Preferred Practices for the Selection and Purchase of Electronic Information (Update no. 1: December 2001)"⁵ punta il dito contro le politiche commerciali che sono state prevalenti in questi ultimi anni e indica alcune direzioni di cambiamento:

1. Verso il modello "*electronic plus*": i consorzi non vogliono più essere costretti a mantenere i titoli su carta e pagare in più l'elettronico. Si desidera sia poter scegliere quali titoli su carta si vogliono continuare e quali no, ma soprattutto si desidera scegliere tra le versioni elettroniche quali sono quelle più interessanti per il proprio gruppo e a quali rinunciare (e quindi non pagarne l'accesso). Questo modello implica anche l'escludere penalità per la cancellazione di titoli su carta.
2. Migliorare l'uso dell'informazione elettronica: nella presa di posizione si sottolinea la necessità di moltiplicare i links alle citazioni, di favorire il *fair use*, di rendere i contenuti completi e permanentemente accessibili e di non scoraggiare la pubblicazione in lingue diverse dall'inglese.
3. Accesso permanente: questa tematica è importantissima in quanto i consorzi non vogliono più pagare più volte per accedere agli stessi contenuti; si insiste pertanto sull'accesso permanente e su efficienti politiche di archiviazione.

Un'altra iniziativa di grande rilievo sono le indicazioni sulle statistiche di accesso, strumenti fondamentali per valutare l'uso delle risorse elettroniche⁶: è evidente che una maggiore omogeneità e importanti dettagli nelle statistiche sono strumenti fondamentali per la scelta delle risorse.

6. In Italia

INFER (Italian National Forum for Electronic Resources) si è costituito nel 1998 allo scopo di promuovere i consorzi in Italia⁷. L'azione di coordinamento è stata molto efficace e partecipata, e tende a individuare sia i terreni comuni di negoziazione tra i consorzi italiani, sia ad evidenziare la presenza dei consorzi italiani all'estero, sia a fornire strumenti all'attività consortile.

L'unico consorzio "biomedico" vero e proprio in Italia (e forse in Europa) è SBBL: Sistema Bibliotecario Biomedico Lombardo. SBBL si è costituito sulla base di una legge regionale della Lombardia ed è presto passato sia ad acquisire licenze per basi di dati biomediche che di periodici elettronici. Il tratto caratteristico di SBBL è l'alta qualità del servizio agli utenti, la rete capillare di document delivery e il valore professionale delle iniziative, che coinvolge ben 130 istituzioni universitarie, ospedaliere e di ricerca e private. SBBL fornisce un ottimo servizio nonostante due

⁴ <http://www.library.yale.edu/consortia/>

⁵ <http://www.library.yale.edu/consortia/2001currentpractices.htm>

⁶ <http://www.library.yale.edu/consortia/2001webstats.htm>

⁷ <http://www.uniroma1.it/infer/>

pesanti handicaps: prima di tutto il fatto che la stragrande maggioranza degli enti non ha un cablaggio interno e quindi gli utenti debbono rivolgersi comunque alla biblioteca per i servizi; in secondo luogo il ridottissimo staff (una persona a part-time a livello regionale), il che comporta un forte impegno dei bibliotecari per ogni iniziativa di carattere consortile.

7. Quale futuro per la collaborazione consortile

La riflessione su pregi e difetti della collaborazione consortile in Italia deve innanzi tutto vedere presenti le biblioteche biomediche: finora paradossalmente – tranne SBBL – in molti casi i bibliotecari di questo settore hanno trascurato le occasioni di collaborazione con realtà nazionali in nome di presunte specificità locali. Occorre prendere atto in modo non rinunciatario delle enormi difficoltà che caratterizzano la gestione di un servizio efficiente di accesso nelle ASL italiane a causa dei problemi di bilancio (ne fanno le spese in primis le biblioteche e il budget per l'aggiornamento), delle sterili polemiche tra universitari e ospedalieri che paralizzano anche la collaborazione all'interno di consorzi costituiti, dell'isolamento inutile di molti istituti di ricerca e di ricovero e cura, che in nome della cosiddetta "eccellenza" valutano in modo superficiale e non professionale le risorse e trascurano i benefici della cooperazione consortile.

I bibliotecari biomedici debbono acquisire una nuova professionalità nella comunicazione con i propri utenti: l'uso delle risorse elettroniche da parte di ciascuno non esclude affatto un dialogo costante sulle performances, sulle esigenze di scelte di acquisti diversi, su tematiche di formazione e aggiornamento. Mai come in questa fase il rimanere isolati nella propria biblioteca danneggia il servizio e l'immagine del bibliotecario.

Occorre trovare occasioni di incontro con gli operatori sanitari ed anche con i cittadini per far risaltare i lati positivi dell'informazione in rete e lavorare per il superamento del "digital divide" nel campo dell'informazione per la salute; bisogna raggiungere tutti coloro che non hanno il vantaggio di lavorare all'interno di istituzioni "aggregate" (come gli ospedali, le università e gli enti di ricerca) e pur svolgendo la loro professione sul territorio hanno assoluta necessità di tenersi aggiornati e di accedere ad informazioni di qualità. Ben vengano quindi nuovi contatti con le società mediche, con gli amministratori sanitari, con i dirigenti delle università, ma anche con i nostri colleghi delle biblioteche pubbliche, con chi opera per la salute nelle associazioni per il volontariato e quanti altri trovano necessario informarsi e informare correttamente i cittadini.

SBBL è un esempio per tutte le regioni: non si può tuttavia, data la diversa genesi della collaborazione consortile, pretendere di aggregarsi alla Lombardia. In prospettiva saranno possibili delle "federazioni" di consorzi, atteso che ogni regione sia in grado di maturare una forma aggregativa efficiente e ben supportata sia dall'ente locale che da una migliore professionalità bibliotecaria.